

ordinanze la più importante riguarda l'amministrazione economica dell'Inquisizione e manifestamente mira allo scopo di far risultare il disinteresse degli impiegati del Santo Ufficio e di assicurarli contro i sospetti.¹ Alcune altre disposizioni dei cardinali dell'Inquisizione si muovono sulla stessa linea.² D'altra parte Gregorio vigilò perchè l'Inquisizione del Portogallo venisse dotata di un sufficiente reddito³ e venisse mantenuto il debito onore ai rappresentanti del massimo tribunale ecclesiastico;⁴ contro usurpazioni di altri tribunali,⁵ come delle autorità civili,⁶ il Santo Ufficio tutelava da sé i suoi diritti; solo le scabrose relazioni con l'Inquisizione di Spagna fecero sembrare consigliabile un intervento in nome del papa.⁷

¹ Il denaro del S. Ufficio doveva essere nelle mani di depositari sicuri, ma doveva venir amministrato dietro consiglio degli inquisitori. Editti del 7 gennaio 1574, 10 marzo 1575, in v. PASTOR, *Decrete* 32 s.

² Decreti del 28 maggio 1578, 15 febbraio 1581, 4 gennaio e 19 dicembre 1584, *ibid.* 34, 37 s., 39. Vedi anche il * «Memoriale fiscalis S. Officii ad Greg. XIII super locatione tenimenti Conchae 1576», con due brevi del papa in Arm. 3, caps. 2, n. 59 dell'Archivio segreto pontificio. In principio del pontificato di Gregorio XIII inquisitori generali furono i cardinali Rebiba, Pacheco e Gambara; cfr. *Synopsis* 60. Rebiba morì il 23 luglio 1577 «con estremo dolore della corte» come dice l'* *Avviso di Roma* del 24 luglio 1577 (*Urb.* 1045, p. 440). Anche MUCANZIO dice di Rebiba: «vir doctrina et experimento rerum celebris et vitae integritate universae curiae gratus» (Biblioteca Vaticana). Cfr. anche SANTORI, *Autobiografia* I, 329 s. Al posto di Rebiba venne ora il card. G. Savelli; v. AMABILE I, 329. Secondo la * relazione del 1574 (Biblioteca Corsini in Roma, v. App. n. 14) all'Inquisizione appartenevano allora anche Chiesa e Madruzzo; cfr. in App. n. 99 l'* elenco dei cardinali inquisitori dal 1566. Inoltre a causa dell'affare Carranza furono aggiunti Montalto e Santori. Alla morte di Gregorio XIII secondo la bolla di Sisto V del 22 gennaio 1588 erano cardinali dell'Inquisizione Madruzzo, Santori, Deza, Facchinetti, Castagna, Bernieri e Sarnano. Sull'alta stima di Santori ci informa Serguidi 1581: «* S. Severino è tenuto il primo cardinale del collegio e di vita esemplare». Archivio di Stato in Firenze, *Med.* 3605, p. 112. «Commissarii S. Officii» sotto Gregorio XIII furono i domenicani Antonio Balducci (1572-1576), Tommaso Zobbio (1576-1582), e dal 1582 Lattanzio Ransoldi; v. FONTANA, *S. Theatrum Dominican., Romae* 1667, 542 s.; TAURISANO, *Hierarchia ord. Praedic., Romae* 1916, 71 s. Anche Jacopo Mazzoni secondo il suo biografo SERASSI (53 s.) lavorò variamente per l'Inquisizione.

³ Breve del 28 giugno 1583, *Bull. Rom.* VIII, 426 s.

⁴ Decreti del 18 e 26 febbraio 1579 e del 12 gennaio 1581, in PASTOR, *Decrete* 35, 36 s.

⁵ Editti del 4 aprile 1582 e 24 ottobre 1584, *ibid.* 37 s., 39. Cfr. editto del 5 ottobre 1583, *ibid.* 38.

⁶ Editto del 28 gennaio 1579 per Piacenza, *ibid.* 34 s.

⁷ Editto del 19 giugno 1578 in v. PASTOR 34. Su di una vertenza fra l'Inquisizione romana e quella spagnuola (uno spagnuolo processato in Roma, in un viaggio a Napoli ivi arrestato e consegnato all'Inquisizione spagnuola) vedi il breve del 25 giugno 1582 in THEINER, *Annales* 1582, n. 51 (III, 361). Particolarmente per la Spagna ha importanza un * «Breve declarationis, quod in vim privilegiorum Cruciatæ sanctae concessorum nemo poterit a crimine hæresis absolvi». *Barb.* 1502, p. 223 ss., Biblioteca Vaticana.